

LUCE ED OBSCURITAS

ANNO 1023

Quella che vi voglio raccontare è una storia avvenuta tanto tempo fa, quando le forze del bene e del male erano governate da noi streghe: quelle a favore del bene erano chiamate streghe bianche, quelle padrone del male streghe nere.

Tutto era sotto il nostro controllo, ogni forza della natura, dallo stormire delle foglie all'uragano, dalla vita alla morte.

Sulle colline del Canavese, una giovane fanciulla, che apparteneva alla forza del bene, viveva tranquilla nel suo paesino, quando un nobile si innamorò di lei.

Luce aveva lunghi capelli neri, la pelle bianca come il latte e nel suo sguardo si leggevano solo gentilezza e amore.

Durante una battuta di caccia, il giovane Teodor la vide mentre prendeva l'acqua dal pozzo e decise che l'avrebbe sposata perché non aveva mai incontrato una creatura più bella.

Teodor era alto, biondo e con gli occhi color del cielo, si precipitò a casa della ragazza e chiese a suo padre la mano della figlia, il quale essendo un semplice allevatore, accettò subito, non credendo alla fortuna che avevano avuto.

Le nozze si celebrarono senza indugio, di lì a pochi mesi dall'incontro; anche Luce si era innamorata del giovane che nonostante la differenza sociale l'aveva chiesta in moglie.

Tutto questo scatenò le ire della strega nera Ombra, che avendo delle mire sul ragazzo, non accettò di buon grado quell'unione e cominciò ad insinuarsi nella mente di Teodor, facendogli capire che Luce era una masca e che lo aveva incantato con i suoi poteri magici, per attirarlo a sé e farsi sposare. Entrò nella sua testa a tal punto che il giovane divenne violento, iniziò a perseguitare Luce costringendola a confessare di essere una strega, la ragazza lo supplicò di crederle, dicendo che non avrebbe mai usato tali poteri a suo vantaggio o per ingannare le persone, cercò di fargli capire che era nata così ma non aveva chiesto lei quel dono... non ci fu verso di farlo ragionare, tanto è vero che la trascinò fuori e sulla pubblica piazza la ripudiò, i suoi occhi divennero neri e malvagi, non c'era più traccia del giovane che aveva conosciuto.

Luce dovette scappare mentre tutti inveivano contro di lei.

Non sapendo dove andare, corse nel bosco; poco lontano c'era un mulino a vento abbandonato, si rifugiò lì, spaventata, iniziò a piangere e si addormentò sul pavimento freddo di pietra.

Tutto intorno era buio, si sentivano solo gli animali notturni che avevano iniziato ad agitarsi a causa del suo arrivo.

All'alba, un raggio di sole entrò dall'unica finestra del mulino, Luce si risvegliò senza capire dove fosse, appena si rese conto che quello che era successo non era un sogno, sprofondò nel terrore, si ricordò che gli occhi di Teodor avevano cambiato colore e capì che tutto era successo a causa di un incantesimo, probabilmente di una strega nera, una masca.

Chi poteva odiarla a tal punto da maledirla così per sempre?

Cosa aveva fatto di male per meritarsi una condanna simile? Allontanata da tutti, non avrebbe neanche più rivisto la sua famiglia.

Fu così che avvenne la sua trasformazione, la rabbia e il dolore subiti fecero sì che la fanciulla, grazie ai suoi poteri, fino ad allora usati per il bene, diventasse una paladina del male.

Voleva vendicarsi di tutti quelli che l'avevano scacciata, voleva trovare la responsabile di ciò che era successo, ma soprattutto voleva ritrovare l'azzurro degli occhi del suo amato, facendo in modo che tornasse da lei.

I suoi capelli divennero cenere, la sua pelle olivastra e decise che da quel momento si sarebbe chiamata Obscuritas, si trasformò lei stessa in una masca.

Così, nel piccolo paesino, iniziarono a morire alcuni capi di bestiame, molti dicevano di aver visto, aggirarsi nella notte, un lupo dagli occhi infuocati.

Da lì a pochi anni il borgo si impoverì, chi poteva si trasferiva perché era impossibile allevare qualsiasi animale, ogni notte c'era una strage di bestiame.

Obscuritas non aveva pietà di tutti quelli che l'avevano giudicata senza nemmeno ascoltarla.

Nel frattempo, Teodor era caduto in disgrazia, sempre in balia dei poteri di Ombra, che lo aveva sposato sotto incantesimo, così un inverno morì; Ombra lo seguì l'anno dopo.

Obscuritas decise che era il momento di riprendersi il suo amato, trafugò il corpo e lo depose in un letto al centro del mulino, circondato da fiori.

Per rompere l'incantesimo era necessario ritrovare quegli occhi azzurro cielo.

Aveva bisogno di attirare a sé dei ragazzi, cavare loro i bulbi oculari e vedere quali potesse trasformare per restituirli a Teodor.

Non era in grado di cercarli da sola, negli anni il male l'aveva cambiata, era diventata una vera strega nera, metteva paura solo a guardarla.

Decise di servirsi di una giovane fanciulla del villaggio, che viveva con il suo fratellino di dieci anni in povertà, dopo la morte dei genitori, si chiamava Angela.

Riuscì ad attirarla a sé e la imprigionò nel mulino con il piccolo Christian, li avrebbe liberati solo in cambio dei suoi servigi.

Ogni notte di luna piena, Angela doveva portarle un maschio dagli occhi azzurri e Obscuritas gli strappava i bulbi, affinché il sortilegio funzionasse, le vittime erano vive durante l'estrazione, si serviva di spilloni appuntiti, che usava per acconciarsi i capelli ormai lunghi e arruffati, l'operazione durava diverse ore, morivano poi a poco a poco abbandonati al loro infelice destino.

Continuò quell'orrore, i giovani del villaggio sparivano, Angela li attirava con la sua bellezza e poi li consegnava alla strega, con la speranza di salvare se stessa e il suo fratellino.

Nell'oscurità del bosco si sentivano le grida di quei poveri ragazzi legati e torturati, Angela stringeva forte il piccolo per allontanare tutto quel dolore.

Obscuritas non riusciva a trovare gli occhi azzurro cielo del suo amato e per via del fallimento diventava sempre più malvagia.

Noi streghe bianche dovevamo trovare il modo di fermarla, ma i suoi poteri erano di gran lunga superiori ai nostri.

Il tempo passava, Angela e Christian erano costretti a vivere al mulino, ad aiutare la masca a far sparire i corpi, che ormai erano tutti sepolti nel bosco.

Dopo anni di inutili esperimenti, Obscuritas aveva perso la ragione in modo definitivo, i suoi capelli erano ispidi e la sua pelle raggrinzita, non si era mai accorta che Christian crescendo era diventato un uomo con gli occhi azzurri, Angela gli faceva portare una benda sottile per nasconderli, le aveva fatto credere che fosse cieco dalla nascita.

Una notte, dopo l'ennesimo tentativo andato male, Obscuritas cominciò ad inveire verso i due fratelli, mentre si avvicinava brandendo un bastone, la benda scivolò via, scoprendo gli occhi del ragazzo di quell'azzurro che da anni cercava, si avventò su di lui per strapparglieli, ma Angela riuscì ad afferrare gli spilloni, conficcandoli nel collo della strega, la quale, pur barcollando, colpì la ragazza con la sua forza disumana, staccandole quasi la testa.

Angela stava morendo, ma con un ultimo sforzo riuscì a spalancare la porta per far fuggire Christian che corse nel bosco, piangendo per la perdita della sorella che si era sacrificata per lui.

Noi streghe bianche, approfittando della debolezza della masca ferita, riuscimmo a rinchiuderla nel mulino, sigillando le uscite con un incantesimo.

Era l'unico modo per porre fine a tutto questo orrore.

Obscuritas imprigionata iniziò ad urlare e ancora oggi nelle notti più buie e profonde si sente il suo lamento.

Christian riuscì a tornare nella casa dei suoi genitori, che non erano altro che Teodor e Ombra, gli occhi erano quelli giusti, ma la strega non lo avrebbe mai saputo.

Noi bianche cerchiamo di vegliare sugli uomini buoni e con perseveranza e pazienza riusciamo a vincere il male, ma non è possibile annientarlo del tutto, come molte delle cose malvagie non muore mai, può solo essere arginato e noi dobbiamo stare sempre all'erta, anche se purtroppo a volte ci sfugge qualcosa e il mondo è di nuovo messo in pericolo.

ANNO 2023

Il vecchio mulino era ormai sepolto dalla vegetazione, le aperture sempre sigillate.

Piovve per giorni e il torrente che scorreva a fianco straripò, trascinando via gli alberi, rivelando l'ingresso dell'antica costruzione.

Giorni dopo, due giovani escursionisti fecero la scoperta: un mulino a vento in mezzo al bosco probabilmente risalente all'anno 1000.

Si avvicinarono e sbirciarono dall'unica finestra, appena affacciati videro due occhi di fuoco brillare all'interno.

Subito indietreggiarono dallo spavento, poi però temendo che ci fosse qualcuno imprigionato, cercarono di aprire la porta. Dopo parecchi sforzi ci riuscirono, in quell'istante Obscuritas proruppe con tutta la forza, imbrigliata da mille anni, scaraventandoli a terra con una tale intensità che morirono all'istante.

Noi assistemmo impotenti alla scena, ormai il male era di nuovo libero e ci sarebbe voluto uno sforzo immane per ristabilire l'ordine.

Cercheremo con i nostri poteri, di rimediare, ma fate attenzione ad aggirarvi nei boschi del Canavese, soprattutto se avete gli occhi azzurri.